PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

10 Agosto 2025 - Anno VI N.37

# CAMMINARE INSIEME

## PICCOLO GREGGE

**Domenica 10**
**XIX Tempo Ordinario**
**In chiesa tenda del Magnificat**
**Prima festiva 19,00**
**8,30-10,00-19,00**
**San Nicolò**
**S.Messa ore 11,15**
**Suore Bianche**
**S.Messa ore 17,00**
**Lunedì 11**
**S.ta Chiara**
**Martedì 12**
**Lectio Divina**
**Luca 12,49-53**
**Sr Bianche ore 18,00**
**Patronato ore 19,15**
**Venerdì 15**
**Assunzione di Maria**
**Sabato16**
**Lodi Mattutine**
**Ore 9,00**
**Domenica 17**
**XX Tempo Ordinario**

Il Vangelo di questa Domenica si apre con un invito di Gesù a non aver paura della piccolezza, in quanto è condizione favorevole ad accogliere il Regno che il Padre consegna ai piccoli. Perciò l'impegno a cui Gesù convoca la sua comunità è quello di rimanere un piccolo gregge, non aspirando a cose troppo grandi, occupandosi di quelle umili. Egli chiede a chi lo ascolta di non accumulare beni o strutture, di alleggerissi, invece, vendendo quello che si possiede e distribuendo il ricavato ai poveri, arricchendo così davanti a Dio, custode fedele dei beni che avremo donato.
Questo spostamento di attenzione, dai beni alle persone, porta come frutto la libertà del cuore, che si orienta verso quello che è il nostro vero interesse e lì dimora.
Gesù ci insegna che per garantire questa libertà del cuore è necessario imparare a rimanere vigilanti, svegli e attenti ai valori che governano la nostra vita.
Gesù esprime il significato della vigilanza con due immagini: le vesti cinte ai fianchi e le lampade accese, due simboli presi dal rito della Pasqua ebraica, richiesti da Dio al suo popolo, per esprimere la prontezza ad uscire dall'Egitto verso la terra promessa, in ogni stante della notte, appena il Signore sia passato.
I fianchi cinti sono anche l'invito a conservare un costante atteggiamento di servizio, generoso e fedele, ai piccoli, ai poveri e agli ultimi, garanzia di una sintonia profonda con l'agire di Dio, così come si è manifestato nell'umanità di Gesù.
La lampada accesa è l'esortazione a tenere viva la luce della fede, accesa al cero pasquale il giorno del nostro Battesimo, alimentandola mediante un ascolto costante e attento della Parola di Dio, per sapere sempre discernere la sua volontà in ogni circostanza. Questi due atteggiamenti tengono viva in noi l'attesa del Signore che, salito al Cielo, tornerà per dare compimento alla vita di ognuno di noi e di tutta la storia umana. É così che il Signore vuole essere atteso: come un padrone che torna dalle nozze a cui i servitori aprono subito appena arriva e bussa, perché lo stanno aspettando. Questi servi che sono rimasti svegli e gli aprono subito il padrone sposo li onora, come i veri invitati alle nozze, facendoli sedere a tavola e passando lui a servirli. In questo capovolgimento dei ruoli, dove il padrone diventa servo, Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita in riscatto per tutti, riconosce nei servi fedeli la sua stessa identità, da loro fedelmente custodita nell'attesa di lui, perché vissuta costantemente. Noi non sappiamo il giorno del ritorno glorioso del Signore, sappiamo però che egli tornerà, come proclamiamo in ogni Eucarestia nel mistero della fede: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta." Il tempo che ci separa dalla sua ultima venuta è tempo prezioso, opportunità data a noi tutti di rendere presente, mediante la nostra umanità formata dalla sua, il volto di colui che viene cosi da far nascere nel cuore degli uomini e donne del nostro tempo il desiderio di incontrarlo, di vedere il compimento di quella piccolissima luce che hanno visto brillare ne volto e nel comportamento dei suoi discepoli, che si fanno servi per amore di tutta l'umanità. Quando madre Teresa accolse il primo moribondo di Calcutta, preso dalle immondizie, per farlo morire come un essere umano, si sentì dire da lui:" Donna dev'essere grande il tuo Dio se tu sei così grande!" Ecco come si impara ad attendere il Signore, rivelando il suo volto con i fianchi cinti per amore.

Don Paolo

# ASSUNZIONE DI MARIA

Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta. Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore". Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. Maria ha risposto con il cantico del Magnificat . Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.
Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo. L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat. Scrive il Conc. Vat. II "L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni colpa originale, finito il corso della sua vita, fu assunta, cioè accolta, alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte." (Lumen gentium, 59). La Vergine Assunta, recita il Messale romano, è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la chiesa pellegrina. Questo perché l'Assunzione di Maria è un'anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri uomini avverrà soltanto alla fine dei tempi, con il Giudizio universale.
Il 15 agosto ricorda la dedicazione di una grande chiesa a Maria in Gerusalemme sul monte Sion.

**Le Sante Messe hanno l'orario festivo**
**Chiesa del Magnificat:**
**Prima Festiva Giovedì Ore 19,00**
**Venerdì Ore 8,30-10-19,00.**
**San Nicoló : Ore 11,15**
**Suore Bianche : Ore 17,00**

# SAN MASSIMILIANO KOLBE

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz.
Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il **14 agosto** 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo». La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

# SANTA CHIARA

Lunedì **11 Agosto** festeggiamo Santa Chiara d'Assisi. Ha appena dodici anni Chiara, nata nel 1194 dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci, quando Francesco d'Assisi compie il gesto di spogliarsi di tutti i vestiti per restituirli al padre Bernardone. Conquistata dall'esempio di Francesco, la giovane Chiara sette anni dopo fugge da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano, per poi condurla al monastero benedettino di S.Paolo, a Bastia Umbra, dove il padre tenta invano di persuaderla a ritornare a casa. Si rifugia allora nella Chiesa di San Damiano, in cui fonda l'Ordine femminile delle «povere recluse», chiamate in seguito Clarisse, di cui è nominata badessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il «privilegio della povertà». Per aver contemplato, in una Notte di Natale, sulle pareti della sua cella il presepe e i riti delle funzioni solenni che si svolgevano a Santa Maria degli Angeli, è scelta da Pio XII quale protettrice della televisione. Erede dello spirito francescano, si preoccupa di diffonderlo, distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento che salva il convento dai Saraceni nel 1243.

# EMERGENZA TERRA SANTA

Siamo prossimi alla comunità della Terra Santa con la preghiera e con l'aiuto concreto: il loro dolore è il nostro dolore, le loro lacrime sono le nostre.

Non ci abituiamo al grido che giorno e notte sale a Dio, ma anche alle nostre orecchie. Esserci fa la differenza e promuove davvero la pace, una pace di cui la Terra Santa e il mondo intero hanno bisogno.

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com